

sedio del castello in cui eransi rinchiusi presso il Mulucha. Favorito dalla sorte piucchè dalla prudenza trova in un' impresa che dovea eclissar la sua gloria, il maggiore splendore, passate essendo in poter dei Romani Capsa, e le altre piazze forti Giugurta e Bocco vedendo che non aveavi altra speranza pegli affari, che nell'esito di una battaglia, si gettano entrambi sopra il console che si ritirava ne' suoi quartieri d'inverno. Dopo un combattimento che durò tutto il giorno, e che non fu di vantaggio per nessuno, Mario si ritira sopra una montagna. Sul romper del giorno egli attacca bruscamente alla sua volta il nemico immerso nel sonno, lo sbaraglia, lascia più morti che in tutte le battaglie precedenti, prende le sue armi, le sue bandiere, e tutto il suo bagaglio. Di là continuando la sua marcia verso la spiaggia, si avvicina dopo quattro giorni di cammino alla città di Cirthe. Una battaglia che segue in questo luogo, decide della compiuta disfatta dei due re. Cinque giorni dopo Bocco domanda al console una conferenza. Mario spedisce i due suoi luogotenenti, Manlio e Silla presso il re di Mauritania. In questa conferenza si conviene che Bocco invierà ambasciatori a Roma per trattar col senato. Silla incaricato dalla repubblica di maneggiare con Bocco si reca in Mauritania. Il romano oppone per condizione della pace la consegna di Giugurta. Bocco fa sembante di difendersi da tale perfidia, e finalmente v'impegna la propria parola. Il re di Numidia dal canto suo propone a quello di Mauritania di consegnargli Silla. Bocco acconsente alla proposizione, ma tosto cangia di parere. Fa chiamar Silla, e con esolui concerta un' ultima volta il tranello in cui incapar deve Giugurta suo genero. Giunge il dì dell'esecuzione, e Giugurta si porta senz'alcun sospetto presso il suocero con alcuni amici ed inerme. Viene annunciato Bocco che si avvanza incontro a lui, come per rendergli onore, con Silla ed alcuni cortigiani. Sul momento vien dato il segnale: si accerchia Giugurta da tutti i lati: i suoi amici son trucidati: egli stesso carico di catene è dato in potere di Silla (106) che lo rimette a Mario, per cui ordine vien condotto a Roma (104). Mario benchè assente è fatto una seconda volta console, comanda nelle Gallie, e